

Autorità, gentili Signore, Signori,

ho accolto con vero piacere l'incarico di introdurre questo secondo « Convegno » albisolese di ceramologia perchè mi si offre l'opportunità di portare la prima voce ufficiale del « Centro ligure per la storia della ceramica » che da poco tempo si è costituito. Desidero anzitutto porgere un saluto a quanti sono gentilmente convenuti per presenziare a questa inaugurazione, agli studiosi che hanno risposto alla convocazione del « Convegno », a tutti coloro che vorranno partecipare alle sedute scientifiche e portare il loro contributo alle discussioni degli argomenti che sono in agenda.

È doveroso ricordare che non è più tra noi un grande appassionato della nostra disciplina, l'avv. Costantino Barile, ed è questo il momento di pensare che sulla Sua tomba potrebbe essere scritto « non omnis moriar » perchè la Sua opera sopravvive, e di affermare che la Sua memoria potrebbe essere ancor più onorata ed il Suo ricordo esserci ancor più ravvivato se potesse essere pubblicato l'ultimo Suo studio sulla ceramica ligure, quello al quale sappiamo aveva dedicato con tanto amore gli ultimi anni della Sua esistenza. Ed è con la consapevolezza di chi ha raccolto una simile eredità spirituale, con tenacia di liguri, che abbiamo operato in vista di una sola finalità: quella di perpetuare una tradizione nello studio di quell'arte ceramica che tanta gloria ha dato ad Albisola ed alla Liguria.

Nello scorso 1968, per iniziativa del dott. Pesce e del dott. Piccone, con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Albisola e con il sostegno di Enti ed Autorità locali, in particolare del Sindaco Enrico Bonino, un gruppo di amatori e di studiosi organizzò il primo « Convegno » che ebbe come tema la tradizione ceramica ligure. In quella occasione fu anche allestita una mostra il cui intendimento era soprattutto quello di offrire un panorama didattico e cronologico dell'arte ceramica in Liguria. Gli argomenti trattati durante le tornate di quel convegno furono giudicati interessanti e molti studiosi si sentirono stimolati ad intervenire nelle discussioni portando così un prezioso contributo di dottrina, di idee e di suggerimenti. Fu allora da molti formulato l'auspicio che il convegno non rimanesse una manifestazione fine a se stessa e che si sarebbe dovuto cioè fondare un ente con finalità propulsive per

quanto avesse attinenza con la ceramologia nel senso più esteso. Ricordo per esempio che fu il dott. Raffo di Cambridge a raccomandare nel suo suggerimento che tale istituzione non avrebbe dovuto avere limitazioni alla sua attività e cioè che non ci si doveva proporre esclusivamente lo studio della ceramica ligure. Mi rallegro di poter dire oggi al dott. Raffo che la sua raccomandazione è stata tenuta nella debita considerazione perchè abbiamo costituito in data del 21 marzo 1969, e ne è stata data subito comunicazione attraverso la stampa, il « Centro ligure per la storia della ceramica » e non un « Centro » per la ceramica ligure. Le finalità, come si può leggere nello statuto, sono le più estese possibili e questo ritengo valga la pena di riaffermare per quanti potessero pensare che si tratti di una istituzione aperta soltanto alla idolatria dei ruderi o delle manifestazioni polverose. Siamo sempre convinti, se ci viene permessa una analogia figurata, che un buon viticcio frutterà prima o dopo qualche annata di buon vino e che questo nuovo vino potrà stare almeno alla pari di quello che è nelle bottiglie invecchiate nelle nostre cantine.

È in veste di portavoce del « Centro ligure per la storia della ceramica » ed in particolare del suo presidente provvisorio, il dott. Giovanni Pesce, che non ha potuto presenziare a questa inaugurazione perchè impedito all'ultimo momento da importantissime ragioni, che desidero sottolineare l'impegno assunto dal « Centro ». Tale impegno, riassumendo quanto in dettaglio è codificato nelle norme statutarie, è quello di operare con tutti i mezzi al fine di offrire ai cultori ed agli amatori gli strumenti per la conoscenza più approfondita, di offrire un contributo alla divulgazione ed alla affermazione della tradizione ceramica. Siamo inoltre convinti che la ricerca condotta con metodo, per mezzo delle apparecchiature più idonee, possa fornire dati analitici di notevole utilità anche per i ceramisti contemporanei e per l'industria specializzata in questo settore. Vogliamo dire cioè che una maggiore conoscenza degli impasti e delle coperte usati nel passato potrebbe fornire, per esempio, sul piano tecnico degli ottimi elementi di raffronto.

Lo scorso anno nel discutere il tema della tradizione ceramica ligure fu da varie parti proposto che l'argomento più coerente da programmare per un successivo « convegno » avrebbe potuto essere quello sui problemi della ceramica del XIX secolo e del nostro secolo. Avremmo così avuto un certo ordine nella successione cronologica degli argomenti, visto che il 1° Convegno costituiva un excursus che giungeva alla fine del XVIII secolo. È bene ricordare tuttavia che ad ogni convegno il Comitato ordinatore

avrebbe comunque accettato qualsiasi contributo e che la tematica libera sarebbe sempre stata gradita (vi sono infatti ricercatori che si dedicano da anni allo studio di settori assai ben circoscritti dell'arte ceramica e sarebbe di enorme svantaggio non accettare in qualsiasi momento il loro prezioso apporto) cosicchè la formulazione dei temi di convegno come viene comunicata con la prima notizia di convocazione, troverà pur sempre posto per le comunicazioni e gli interventi su tema libero.

È ora necessario precisare come si sia giunti a stabilire il tema dell'attuale convegno e cioè « La ceramica del XVI secolo », e come si sia ritenuto di dover per ora rimandare quello sulla ceramica dei secoli XIX e XX. Vorrei dire che questo tema si è proposto da sè perchè il dott. Mannoni, osservando, come è solito fare ogni volta che si rimuove il suolo per mezzo di una escavatrice, un lavoro di sterro nella via di S. Vincenzo a Genova, aveva fatto una scoperta di notevole importanza, quella cioè di una discarica di fornace ceramica del XVI secolo. Dobbiamo a questa sua costante ed intelligente opera di osservatore se possiamo oggi disporre per la prima volta di elementi che attestano la produzione della ceramica a Genova nel XVI secolo ed all'ottima conduzione dello scavo che, affidatogli dalla Soprintendenza alle Antichità, venne subito effettuato in quel terreno con la raccolta di reperti che costituiscono ineccepibile quanto preziosa testimonianza della nostra arte ceramica. Nel citare questo importante capitolo che si apre per la storia tecnologica di Genova, non deve essere dimenticata l'assidua fatica del sig. Menozzi che materialmente ha operato sul terreno di scavo seguendo le indicazioni del dott. Mannoni.

Questi fatti sembrarono subito troppo importanti e fu concordemente deciso di non procrastinare lo studio. Era doveroso che la elaborazione e la interpretazione di questi dati fossero subito rese note e sottoposte al vaglio di una discussione. Venivano per di più a coincidere con ricerche analoghe che il sig. Cameirana stava da tempo conducendo in Savona raccogliendo pazientemente tutti quegli elementi documentali ed archeologici che gli potessero consentire finalmente di proporre, come ha fatto, una attendibile topografia delle fornaci savonesi di ceramica. Come si vede erano fatti ben precisi e del tutto nuovi a suggerire la tematica sul XVI secolo, e l'incontro con studiosi non liguri avrebbe consentito di fare confronti, di trovare analogie, di ampliare le nostre conoscenze. Un altro dei suggerimenti che ci aveva dato lo scorso anno nel suo intervento il dott. Raffo ha potuto così essere seguito. Egli aveva detto che se avessimo potuto scavare laddove erano esistite le fornaci, avremmo potuto

trovare gli scarti che ci avrebbero fornito elementi inoppugnabili per le attribuzioni. La fortuna ci ha dato una mano ed è proprio a questo proposito che dobbiamo esprimere il nostro disappunto vedendo mancare a questo rendez-vous dei dati liguri quegli altri preziosissimi dati che potrebbero provenirci dal sottosuolo di Albisola. Ci sia quindi permesso rivolgere un caldo appello alle Autorità ed a quanti operano nel settore delle costruzioni in questa Città ricordando che la segnalazione di reperti ceramici potrebbe portare a scoperte di notevole importanza storica e scientifica. È opportuno che non venga trascurato alcun indizio e che non si svalorizzino i frammenti che, come tutti sappiamo, sono stati troppo spesso buttati via proprio qui in Albisola perchè collezionisticamente deprezzati.

Il calendario dei lavori del 2° Convegno prevede le seguenti comunicazioni:

- E. TONGIORGI: Tipologia e stilistica della ceramica pisana del XVI secolo.
- G. FARRIS e V. A. FERRARESE: Contributo alla conoscenza della tipologia e stilistica della maiolica ligure del XVI secolo.
- G. PESCE: I vasi da farmacia nella produzione ligure cinquecentesca.
- L. PANELLI: Piastrelle del secolo XVI di fabbricazione genovese.
- A. CAMEIRANA: Topografia delle fornaci savonesi.
- T. MANNONI: Stratigrafia della discarica di S. Vincenzo ed analisi dei materiali.
- G. FARRIS e V. A. FERRARESE: Metodi di produzione ceramica in Liguria nel XVI secolo.
- F. AGUZZI: I bacini delle chiese pavesi.
- P. RAFFO: L'importanza degli scavi di Genova e di Savona.

Ognuna delle comunicazioni sarà documentata con proiezioni di diapositive. La discussione sarà aperta dopo ognuna delle comunicazioni; è prevista la registrazione degli interventi.

L'orario dei lavori sarà il seguente: le comunicazioni inizieranno domani, 1 giugno, alle ore 10 e proseguiranno fino alle 12,30 circa; riprenderanno alle ore 16 e continueranno fino alle 19,30; il giorno 2 giugno verrà dedicata alle comunicazioni scientifiche la sola mattinata con lo stesso orario del giorno precedente, mentre nel pomeriggio sarà convocata la prima assemblea ordinaria dei Soci del « Centro ligure per la storia della ceramica » con un ordine del giorno che prevede la discussione ed approvazione dello statuto nonchè l'elezione alle cariche sociali.